

GP2020-04

COSA DEVO FARE IN AZIENDA CONTRO IL CORONAVIRUS? Un decalogo di sopravvivenza per DATORI DI LAVORO non sanitari

PREMESSA: questa Guida intende fornire un promemoria essenziale sui punti salienti da considerare e mettere in atto negli ambienti di lavoro aziendali; non c'è tutto, perché a volerci mettere tutto sarebbe ancora una bozza nel pc di qualcuno; non è perfetta, a renderla perfetta ci penserà ciascun Datore di lavoro nella sua Azienda; è fatta oggi, e chissà se domani sarà ancora valida; si può stampare, ma non funziona come mascherina.



REGOLA ZERO, PERCHÉ SENZA QUESTA TUTTO IL RESTO NON REGGE: LE PERSONE POSITIVE A COVID-19 O SOSPETTE POSITIVE O SINTOMATICHE SONO (O VANNO) A CASA!

Negli ambienti di lavoro non sono ammesse persone risultate positive a COVID-19 (o che hanno avuto contatti stretti con positivi negli ultimi 15 giorni), persone in quarantena, persone con febbre (oltre 37,5°C), con sintomi da infezioni respiratorie o con altri sintomi influenzali.



Se una persona mentre si trova in ambiente di lavoro manifesta una delle condizioni sopra elencate, deve avvisare subito il Datore di lavoro, tiene le distanze dalle altre persone, si allontana quanto prima dall'ambiente di lavoro e si rivolge al Servizio Sanitario e al Medico di famiglia.



UN METRO DI SICUREZZA - Organizzare lavoro, postazioni, spazi, turni e tutto ciò su cui ragionevolmente (e fantasiosamente) si può intervenire in modo che tra le persone sia sempre mantenuta una **DISTANZA INTERPERSONALE DI ALMENO 1 METRO**. Non è così difficile...



Nei casi in cui non sia proprio possibile (cioè quando, pur chiedendomi almeno cinque volte «È davvero indispensabile, oggi, in piena emergenza sanitaria, lavorare a meno di 1 metro l'uno dall'altro?», ancora mi risponde: «Sì, è indispensabile!»), allora passiamo ai dispositivi di protezione individuale → **Punto 3**



LAVATI LE MANI! NON TOCCARTI BOCCA, NASO E OCCHI CON LE MANI! SE TOSSISCI O STARNUTISCI, COPRITI BOCCA E NASO!

Ebbene sì, le regole sono sempre quelle con cui ci martellano fin da bambini, solo che adesso sono diventate legge e dobbiamo farle rispettare con cura maniacale. Per questo bisogna rendere disponibili e reperibili (mettiamoci anche un cartello che li indica, va') erogatori di prodotti igienizzanti per le mani, oltre ovviamente a normali detersivi/saponi e salviette presso i servizi igienici. E servono anche cestini con coperchio e sacchetto impermeabile per raccogliere i fazzoletti usa-e-getta, da sigillare e smaltire spesso.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE, E DI RASSICURAZIONE COLLETTIVA

– Bisogna procurarsi le mascherine. OK, ma quante? quali? chi le deve usare, e quando? Tutte domande giuste, ma ripassiamole al contrario. Chi e quando usarle è in alcuni casi un **OBBLIGO NORMATIVO** (poche circostanze ben definite, ad es. quando si lavora a meno di 1 metro o in presenza di un sintomatico), mentre in altri casi è una **SCelta PRECAUZIONALE** dell'Azienda («A rigore si potrebbe anche farne a meno, ma meglio usarle lo stesso»). Di conseguenza si decidono tipo e numero di mascherine → **vedi Guide Pratiche al link: www.studiovicentin.it/approfondimenti/guidepratiche**



Criteri analoghi per gli altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici etc).

Poi qualche filtrante P2 o P3 e qualche mascherina chirurgica teniamola pronta insieme ai presidi di Primo Soccorso.



EMERGENZE LOCALI IN EMERGENZA GLOBALE

– Bisogna chiedersi: se qualcuno inizia a tossire e starnutire o manifesta febbre e sintomi influenzali, che facciamo finché resta in Azienda? I nostri addetti al primo soccorso (che ci sono già!) sanno come gestire una persona sintomatica? Hanno a disposizione qualche filtrante P2 o P3 (per loro) e qualche mascherina chirurgica (per il sintomatico)?





IL LAYOUT DEL CORONAVIRUS – Prendi una pianta dello stabilimento e segna con colori diversi i percorsi di ingresso e uscita delle persone e i principali spostamenti interni per arrivare a zone di lavoro, servizi igienici, spogliatoi, ristoranti, mensa etc. Metti dei pallini nei punti in cui probabilmente le persone si incontrano e si raggruppano. Ora ripensa a quei percorsi e a quei punti in modo da minimizzare incontri ed evitare raggruppamenti (ad es. ingressi/uscite distinti, sensi unici, orari cadenzati, turnazioni, limitazione presenze). Ecco il nuovo **layout aziendale COVID-19**. E ricorda che gli spazi comuni sono covi di insidie: non solo bisogna garantire sempre almeno 1 metro di distanza tra le persone, ma bisogna anche occuparsi di tutte le cose che **possono toccare con le mani** (tastiere, maniglie, piani di appoggio, interruttori, attrezzi etc). Due possibilità: o si igienizza dopo ogni contatto delle mani oppure si evita il contatto (ad es. usando guanti, ma li devono usare tutti).



TUTTI ADDETTI ALLE PULIZIE E ALLE SANIFICAZIONI – Bisogna garantire ogni giorno la **pulizia degli ambienti di lavoro**, quella solita, che si fa da sempre: rimuovere i rifiuti, pulire le superfici a secco o a umido etc. Bisogna anche garantire una **sanificazione periodica** (periodica ogni quanto? decide l'Azienda), con modalità e prodotti in grado di eliminare i patogeni che potrebbero essere presenti sulle superfici (ipoclorito di sodio 0,1% e alcol 70% vanno bene, ma ce ne sono altri) → **vedi Guide Pratiche al link: www.studiovicentin.it/approfondimenti/guidepratiche**



Le superfici da sanificare sono soprattutto quelle che vengono a contatto con più persone e che quindi possono propagare il contagio, come tavoli, scrivanie, piani di appoggio; maniglie di porte/finestre, comandi di impianti/macchine; attrezzature manuali, tastiere e mouse, schermi touch, telefoni e citofoni; pareti, arredi e oggetti nelle aree comuni.

Un'altra cosa: bisogna per forza chiamare una ditta specializzata che «tratti» gli ambienti con tecniche che pensavamo riservate ai vigneti? È una delle possibilità, ma non è l'unica: ci si può affidare anche alla solita ditta di pulizie o a personale interno. Basta farlo e... più si fa meglio è.



GLI ESTERNI MEGLIO ALL'ESTERNO – Prima di far entrare qualcuno in Azienda, chiedersi se è proprio indispensabile. Se lo è, anche l'esterno deve conoscere e rispettare tutte le regole anti-contagio: o li informo prima che vengano o li informo appena arrivano.

Bisogna inventarsi qualsiasi soluzione e disposizione che riduca i contatti con gli interni (ad es. i trasportatori stanno nei propri mezzi e per nessun motivo entrano negli uffici).

C'è poi la faccenda dei **servizi igienici**: tassativamente vietato agli esterni usare quelli dei dipendenti. Pertanto o metto a disposizione dei wc riservati agli esterni o... non possono andare in bagno.



(NON) OBBLIGO PER TEMPERATURA CORPOREA E PROVENIENZA DELLE PERSONE? – No, non è obbligatorio misurare la temperatura corporea all'ingresso, né acquisire dichiarazioni sulla possibile provenienza da zone a rischio.

Tuttavia l'Azienda può decidere di farlo, ma in tal caso bisogna farlo bene, organizzandosi con **procedure, informative, incarichi...**



NEANCHE IL VIRUS AMMETTE L'IGNORANZA - Quindi ognuno deve sapere cosa fare e cosa non fare, tramite comunicazioni consegnate, avvisi anticipati agli esterni prima che vengano in Azienda, incarichi e istruzioni agli addetti con specifici ruoli in periodo di emergenza.

L'informazione, corretta, puntuale e chiara, è la prima fondamentale misura anti-contagio.



BUROCRAZIA UTILE – Siamo all'ultimo punto, che è alla fine perché mette in ordine tutti gli altri. Ebbene sì, serve un **COMITATO AZIENDALE** sulle misure anti-contagio: ma è più semplice di quello che sembra, basta decidere chi coinvolgere (almeno RLS e rappresentanti sindacali, e magari anche RSPP, MC e altre figure utili), trovare il modo di parlarsi (telefonate, videoconferenze, email...) e tenerne traccia. Serve un **protocollo interno di sicurezza anti-contagio** che descrive misure adottate (noi in Studio abbiamo impostato un modello). Serve tenere **registrazione** delle azioni più importanti (tra cui pulizie e sanificazioni). E serve raccogliere tutto in un **fascicolo che diventa un'appendice al DVR**.

